

Ennesimo **atlante a colori** dedicato alla Carnia da parte della fotografa ormai divenuta famosa anche al di fuori dei confini regionali, **Ulderica Da Pozzo**, di Ravascletto.

Anche quest'opera monografica di immagini fotografiche riprende le medesime caratteristiche dei precedenti raffinati lavori dove Ulderica, "*instancabile esploratrice della sua Carnia*", riesce ad esprimersi al massimo delle sue mirabili peculiarità visive e delle sue capacità interpretative.

In questo **splendido volume** di pagine 183 (ottimo per un pregevole cadeau in ogni occasione), sono raccolte le più belle "cartoline" non solo della Carnia (che la fa da padrona) ma anche dell' Alto e Medio Friuli, ivi compresa la zona pedemontana.



L'acqua è qui vista ripresa ed interpretata sotto l'angolatura delle **varie sue espressioni**:

Pioggia di primavera, stanze d'acqua, aghe di mont, nuvole nere, piccoli fiocchi, silenzi di ghiaccio, aghe sante, sapori e voci delle sorgenti, acqua corrente, mani rosse, rumore d'acqua, luce verso la pianura, i sassi del Tagliamento, il canto del grande fiume.

Ottima la multitematica (anche se chiaramente orientata) introduzione del triestino **Paolo Rumiz** (*Chi uccide il paesaggio*) che discorre anche e soprattutto di temi politici legati all'acqua (privatizzazione, depredazione, furto...) riportando in proposito numerosi esempi negativi di utilizzo dell'acqua (nessuno dei quali -per caso o per fortuna?- riguardanti la Carnia). Però, a mio modestissimo parere, egli drammatizza eccessivamente il

problema "acqua" (parrebbe contrario perfino alle centraline [idroelettriche](#) dislocate sui nostri torrenti!) poichè alluvioni, frane, smottamenti, siccità, cataclismi sono esistiti da sempre, anche quando non esisteva il business odierno dell'acqua e dell'energia. Basta andare a rileggere quanto annotava già nell'800 [Gio Batta Lupieri](#) nei suoi meticolosi diari (allorchè in Carnia i torrenti spesso straripavano sommergendo ogni cosa, causando vittime e distruzioni di intere borgate o si verificavano lunghi periodi siccitosi). Se poi andiamo ancora più indietro nel tempo, dobbiamo pur ricordare queste date: nel **1488** vi fu una memorabile alluvione che spazzò via l'intera zona di Paluzza inferiore con tutta la chiesa di *S. Jacun vieri* facendo anche molti morti; il **28 ottobre 1567**: gravissima alluvione in Carnia con frane e morti; il **14 agosto 1692**: diluvio biblico in Carnia dove *"le acque hano destruto i arzeni ripari e ponti, con stacamento de monti et la morte di più persone"* e ancora il **29 ottobre 1729** quando vi fu una spaventosa inondazione che distrusse completamente Timau ricoprendolo con 2 metri e mezzo di ghiaia. E ricordo tutto questo non per spirito polemico ma per amore di verità, perchè la natura va sicurissimamente sempre rispettata ma non ne va fatto un totem intoccabile come spesso i Verdi vorrebbero (ricordo appena che il mancato sghiaimento dei torrenti ostinatamente perseguito dai Verdi, fu causa di straripamenti anche recenti nella Carnia di fine secolo XX).

Sulla questione dell'**acqua potabile** poi, confesso pubblicamente cospargendomi il capo di cenere che io, ahimè, bevo acqua in bottiglia di vetro (*"Goccia di Carnia"* leggermente frizzante, per la precisione) ma solo perchè la mia eccellente acqua di rubinetto (proveniente dal mitico Fontanon di Timau) presenta tali impurità, raccolte nel suo percorso, che sono costretto a pulire il necessario filtro di ingresso domestico ogni settimana (e da questo periodico lavaggio esce sempre acqua intensamente marrone!): e questo non è certo da imputare alla discutibilissima privatizzazione di [CarniaAcque](#) ma va ascritta esclusivamente alla gestione pubblica fin qui operante e forse scarsamente operativa!

Inutile dire che quest'opera visiva di Ulderica, come tutte le precedenti, si presenta con una **veste tipografica ultra-raffinata** (a cominciare dalla copertina) dove ogni pagina è stata amorevolmente accarezzata e vezzeggiata, dove ogni breve presentazione tematica è stata meticolosamente curata su carta opaca trasparente, dove ogni quadro fotografico appare quasi pennellato da una mano sommamente esperta e saggia.

E a proposito delle presentazioni tematiche, debbo riconsocere che chi le ha scritte (non compare mai il nome dell'autore: o è forse la stessa Ulderica?) è poeta, genuino poeta, che sa usare alla perfezione non solo la lingua italiana nelle sue varie sfumature e trasparenze ma riesce a creare delicate e lievissime poesie in prosa (o forse sono prose poetiche?) la cui lettura è un vero incanto.

Le grandi fotografie sono davvero uniche ed eccezionali perchè hanno il sottile pregio di **valorizzare ed esaltare particolari e angoli** che solitamente siamo soliti guardare (non "osservare") distrattamente, senza farci caso, buttando l'occhio mentre si chiacchera o si mangia il panino, attraversando un bosco o risalendo un poggio...

Colori, sfumature, riverberi ed ombre creano costantemente un fantasmagorico gioco che trova completamente nella elaborazione interiore che il lettore (o meglio: il visitatore) poi necessariamente è quasi costretto a compiere, avviando una ineludibile personale riflessione su "*... sor'aqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta*".

*Per ulteriori notizie su **ULDERICA DA POZZO**, presenti in questo sito, si consiglia di andare in [Home Page](#) e utilizzare Google per: www.cjargne.it*